



Deliberazione del Consiglio comunale

N. 58 Registro deliberazioni

**Verbale n. 17 Sez. 6 " Mozione della
Consigliera Antonioli ed altri in data
18.09.2012 relativa al Diritto di
cittadinanza"**

Sessione straordinaria

Seduta di prima convocazione

VERBALE

Il 14 ottobre 2013 alle ore 20.43 nel palazzo comunale di Sesto San Giovanni, previo esaurimento delle formalità descritte dalla normativa nazionale e comunale, si è riunito sotto la presidenza di Ignazio Boccia, Presidente, il Consiglio comunale composto da:

Monica Chittò - Sindaco

e dai Consiglieri comunali:

1. Alessandra Alosa - 2. Anna Maria Antonioli - 3. Ignazio Boccia - 4. Gianpaolo Giorgio Maria Caponi -
5. Matteo Cremonesi - 6. Eros de Noia - 7. Roberto Di Stefano - 8. Michele Foggetta -
9. Serena Francosi - 10. Savino Gianvecchio - 11. Antonio Lamiranda - 12. Franca Landucci -
13. Moreno Livio Nossa - 14. Loredana Lucia Pastorino - 15. Pierantonio Pavan -
16. Chiara Ornella Pennasi - 17. Gloconda Pietra - 18. Andrea Rivolta - 19. Vito Romaniello -
20. Lucia Teormino - 21. Angela Tiffaferante - 22. Torracco Luigi - 23. Marco Tremolada - 24. Fabiano Vavassori -

Risultano assenti i Consiglieri:

Rivolta.

Sono pertanto presenti n. 24 membri

Risultano presenti, inoltre, i seguenti Assessori:

Cagliani, Iannizzi, Marini, Montrasio, Perego,
Piano.

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Gabriella Di Girolamo.

IL PRESIDENTE

Riferisce: Passiamo alla discussione delle mozioni e manifestazioni d'intenti. **Manifestazione d'intenti n. 1 presentata dalla Consigliera Antonioli ed altri relativa al Diritto di cittadinanza.** La parola alla Consigliera Antonioli per l'illustrazione, grazie.

CONSIGLIERA ANTONIOLI: Grazie signor Presidente. Allora, come Consiglieri di Maggioranza riteniamo la necessità di modificare la legge sulla cittadinanza, riferendosi in particolare alle ragazze e ai ragazzi di origine straniera nati o cresciuti in Italia. Ricordiamo che l'Italia ha un numero di stranieri residenti che con l'ultimo censimento sono circa 4.570.317 e che i minorenni nati o cresciuti sono all'incirca 1 milione. La normativa italiana prevede per ora il rispetto dello ius sanguinis; invece la nostra proposta è quella di muoversi verso lo ius soli; quindi con un ampliamento della possibilità di ottenere la cittadinanza italiana. Si avrebbe così un raggiungimento dei diritti di molti bambini e ragazzi e ragazze che, vivendo e studiando qui tra di noi, avrebbero la reale possibilità di avviare un processo di integrazione e di inserimento sociale. Questa Mozione, se votata, impegnerà il Consiglio, il Sindaco e la Giunta ad avviare tutte le procedure atte a sostenere la richiesta di cambiamento della legge sulla cittadinanza e impegna il Presidente del Consiglio comunale ad inviare la delibera ai Presidenti della Camera e del Senato, oltre che ai Capigruppo dei partiti politici parlamentari. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Antonioli. Su questa manifestazione di intenti può intervenire il Sindaco e un rappresentante per Gruppo consiliare. Ha chiesto la parola il Consigliere Foggetta, ne ha facoltà. Prego.

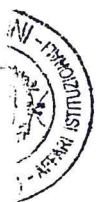
CONSIGLIERE FOGGETTA: Sì, leggo: "la discriminazione non esisteva nella mia classe, non sentivo alcuna differenza tra me e i miei compagni; ho la pelle più scura ma non ero diversa per nessuno; partecipavo alle gite scolastiche, alle attività ricreative e a quelle sportive. L'italiano è la mia lingua madre e, nonostante le mie origini, non comprendo l'indi. Le persone che incontro spesso si stupiscono per il mio accento milanese, pensano automaticamente che sia nata qui, che sia italiana quanto loro, però non sanno che non godo dei loro stessi diritti e che ottenere la cittadinanza è più complicato di quanto non immaginino". Questo è un tratto di un articolo che chiesi di pubblicare quando ero coordinatore della redazione del Cespi che gestiva una piccola rubrica su un giornale locale. È la storia di Sima, una ragazza di 25 anni all'epoca che aveva passato un anno in India e gli altri 24 qui in Italia, e che un giorno si vede arrivare dal Ministero degli Interni la lettera con la quale le dicono che deve tornare a casa sua -come piace dire a qualcuno. Niente, non mi dilungo troppo nel dire che, vado a concludere dicendo solo che paradossi come questo sono il motivo

per cui questa sera noi della Federazione Della Sinistra voteremo favorevolmente a questa mozione.

Ece il consigliere Si Stefano.

PRESENTI: n. 23

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola la Consigliera Franciosi. Ne ha facoltà, prego.



CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie Presidente. Il Diritto di cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori cittadini di paesi stranieri è un tema delicatissimo, che rientra nelle questioni dei Diritti civili. Le posizioni sono molteplici anche all'interno del Movimento 5 Stelle, non è un problema per noi ammetterlo, a maggior ragione dopo quanto è successo recentemente in relazione alla richiesta di depenalizzazione del reato di clandestinità. Pertanto non c'è una linea politica definita e discussa da tutta la base degli attivisti; c'è chi dice che è un dovere riconoscere questo diritto fondamentale: un bambino che nasce e cresce nel territorio italiano, che frequenta la nostra scuola e che ha amici italiani è a tutti gli effetti italiano, e come tale deve poter essere riconosciuto anche di fronte alla legge. C'è invece chi sostiene che aderire tout court alla regola dello ius soli non è la soluzione al problema della cittadinanza, perché ci si può sentire cittadini italiani senza che questa condizione venga riconosciuta per legge. È vero però che un bambino che nasce e cresce in Italia deve essere tutelato come tutti gli altri bambini dalla nostra legge; è disumano che un bimbo possa rischiare di essere sradicato dalla propria realtà solo perché ai suoi genitori non è stato concesso o riconcesso il permesso di soggiorno. Questi bimbi sono italiani e in quanto tali devono essere tutelati. Noi pensiamo che se una questione così importante come questa, così come tutte le altre questioni che riguardano i Diritti civili come il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto o il testamento biologico, non possa essere solo la politica rappresentativa a decidere. La politica può dare un indirizzo, deve poter valutare tutte le implicazioni legali, deve trovare i paletti e proporre le soluzioni legalmente corrette, ma poi la decisione finale deve essere solo ed esclusivamente riportata nelle mani dei cittadini, magari tramite un bel referendum propositivo a quorum zero. Se questo strumento fosse utilizzabile, cosa che purtroppo in Italia non è, solo per mezzo di un referendum che coinvolga tutti, anche gli stranieri regolarmente residenti e iscritti alle liste elettorali, si potrebbe capire la portata del problema e si potrebbe capire come questo problema viene sentito dai cittadini stranieri. Come mi è capitato di chiedere in Commissione quando abbiamo discusso la cittadinanza onoraria, è fondamentale capire se i cittadini stranieri vogliono che gli venga riconosciuto questo diritto, perché nel caso in cui ciò non corrispondesse ad una reale necessità, sarebbe il nostro lavoro del tutto inutile. Quindi per noi il punto è proprio questo. Noi stiamo discutendo di dare ai figli dei cittadini stranieri la cittadinanza italiana come atto formale alla loro nascita, ma siamo sicuri che i cittadini stranieri vogliano che venga riconosciuto loro questo diritto? Io al posto loro lo

vorrei. Vorrei che mio figlio venisse riconosciuto come cittadino del paese in cui è nato, cresciuto ed ha studiato, onde evitare che per un cavillo burocratico a diciott'anni non gli venga riconosciuta la cittadinanza; ma questo è il mio parere personale. Non si può decidere una cosa del genere in base ai pareri personali. Comunque il principio che sta alla base della mozione per noi è condivisibile e pertanto voteremo a favore della mozione.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Franciosi. Ha chiesto la parola il Consigliere Nossa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE NOSSA: Sì buonasera. Stasera questa mozione viene presentata, ma secondo me verrà a breve sorpassata dalla Storia, nel senso che è la Storia che ci suggerisce di presentare queste mozioni. È una storia di civiltà, perché la Storia si fa non slegandola alla civiltà. Dico questo per il semplice motivo, e il mio intervento sarà brevissimo, che fra quindici anni 1 ragazzo su 5 sarà straniero in Italia. Dico questo perché una macchina italiana costruita in Turchia, è una macchina italiana; un ragazzo che arriva dalla Turchia è un ragazzo turco, chiedo scusa di questo paragone molto becero ma che secondo me può dare atto alla sensazione che ho; cioè: le merci riusciamo a giudicarle italiane e transitano senza problemi, le persone hanno delle difficoltà immense, persone che hanno anche delle difficoltà oggettive, se mi permettete questa cosa. Quindi ritengo che questa mozione sia, come tante altre presentate in precedenza che mi fanno onorare di stare in certe posizioni politiche, sono mozioni che sicuramente ci portano e ci danno uno slancio verso una civiltà, perché una civiltà senza diritti è una civiltà, a mio modo di vedere, monca e a volte anche cieca. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Nossa. Se non ci sono più... Ha chiesto la parola la Consigliera Aiosa. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie Presidente. Questo Consiglio si è già trovato a discutere di questo tema; in questi giorni poi mi sembra che il problema dell'immigrazione in generale sia scandalosamente sotto gli occhi di tutti; un problema che più di cittadinanza per nascita, in questi giorni ci ha parlato di vita o di morte, di uomini, donne e bambini che arrivano nel nostro Paese che noi Paese non siamo in grado di gestire per dimensioni e per quantità. Un problema che per tanto tempo è stato solo nostro, e che adesso speriamo venga preso in considerazione dall'Europa. Come nel Consiglio Comunale in cui si decideva di dare la cittadinanza onoraria, ribadiamo la nostra convinzione che l'integrazione nasce da un percorso culturale più ampio, che deve prima coinvolgere i genitori. Ci deve essere un percorso di integrazione dei genitori sul territorio, così che alla nascita i bambini possano prendere la cittadinanza su richiesta dei genitori stessi. Abbiamo già detto che se per i bambini è scontato

creocere con bambini di altre provenienze, e quindi le differenze non esistono, e aggiungerei grazie a Dio, non è così per gli adulti, o non è così per tutti gli adulti. Noi crediamo che molto si possa ancora fare, anche qui nella nostra città. Crediamo ad esempio che il problema che più volte è stato sollevato della moschea, che parla comunque della libertà di culto che nel nostro Paese è possibile esercitare, un problema che è diventato prima il problema di via Veneto e adesso il problema di via Luini, in realtà dovrebbe essere un problema di tutti i Comuni; tanti luoghi di culto, esattamente come i cattolici hanno le loro chiese, dove comunque le persone riescano ad esprimere la loro libertà di fede. Crediamo che questo debba essere fatto sia a livello nazionale, visto che questa è una legge di cui noi discutiamo ma che in realtà passa sopra alle nostre teste, perché comunque finché non verrà deciso niente a Roma possiamo segnalare tutto quello che vogliamo, ma comunque non cambierà niente. Io penso però, come diceva il Consigliere Nossa, che siccome a breve negli anni questo problema, questo tema, sarà all'ordine del giorno, noi territorialmente potremo fare ancora molto, soprattutto per gli adulti; perché ripeto: per i bambini è una cosa scontata, per gli adulti della nostra città ancora non lo è. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Alosa. Ha chiesto la parola la Consigliera Antonioli. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA ANTONIOLI: Grazie signor Presidente. Volevo fare alcune considerazioni, visto che la mozione è stata presentata da noi e in particolar modo da me. Allora, è una piccola analisi nel difendere l'uso dello ius soli e dello ius sanguinis, partendo dal conosciuto significato. Lo ius sanguinis basa il Diritto di cittadinanza sulla parentela di sangue, sia cittadina o cittadino italiano se lo è la mamma o il papà; questo permette a milioni di italiani nati all'estero, che vivono all'estero, e che spesso non sono mai venuti in Italia, di godere dei diritti di cittadinanza, con la possibilità di voto per eleggere i parlamentari. Lo ius soli dice invece che si è cittadino nel paese in cui si nasce. Quest'ultimo principio, in uso in molti paesi - per esempio la Francia ha adottato questo principio dal 1515 - e lo ritroviamo in molti Stati che hanno ricevuto molti immigrati, tra cui milioni di italiani come gli Stati Uniti, il Canada, l'Argentina e il Brasile. Molti altri, tra cui molti paesi europei come la Germania, la Spagna ed altri hanno una normativa per acquisire la cittadinanza molto più semplice di quella italiana. Anche qui un piccolo esempio: in Irlanda si ottiene la cittadinanza dai nati con solo tre anni di residenza dei genitori. Da noi in Italia esiste la possibilità, spesso poco reclamizzata, di richiedere la cittadinanza da parte dei giovani e delle giovani nati nel nostro Paese, ma devo dimostrare di aver abitato qui senza interruzioni; può essere fatta al compimento del diciottesimo anno di età e i ragazzi, per richiederla, hanno solo un anno; dopodiché se per caso succede qualche cosa, se i ragazzi lavorano, se i ragazzi non continuano, non vanno all'università, diventano clandestini. Una cosa volevo dire, che noi da quest'anno l'informativa la mandiamo a

tutti i ragazzi. Sappiamo bene però che la condizione di immigrato è accompagnata a volte, o spesso, a seconda dei casi, dal ritorno dei bambini nei paesi di origine della famiglia per motivi vari, economici, di cura da parte dei nonni o altro. Mi piace ricordare a tutti che il Presidente Napolitano ha più volte chiesto che si mettesse mano a questa legge e la si modificasse. Molti appelli in questa direzione sono venuti da associazioni politiche, sociali e culturali; anche diverse confessioni religiose si sono rivolte al Parlamento per chiedere una riforma della Legge 91 proprio in considerazione delle modifiche demografiche che sono avvenute e che avvengono nel nostro Paese. Sempre più bambini che hanno origine straniera nascono in Italia, ed è giusto che la legge italiana cambi e che il nostro Consiglio, come quelli in altre città, contribuisca a far sì che ci sia un riconoscimento dell'italianità di migliaia di persone. Vorrei fare una riflessione: la campagna di raccolta firme "L'Italia sono anch'io" ha avuto l'adesione di centinaia di migliaia di firme, che testimoniano la conoscenza civile dei nostri cittadini. Quando abbiamo dato il riconoscimento ai bambini nati a Sesto San Giovanni, i genitori stranieri quando prendevano l'attestato erano orgogliosi, e alcuni erano anche emozionati. Infine mi permetto di rammentare che dobbiamo pensare non tanto alla terra dei nostri padri, quanto piuttosto alla terra dei figli, cioè al futuro del futuro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Antonioli. Se non ci sono più interventi, darei la parola all'Assessore Iannizzi. Prego.

ASSESSORE IANNIZZI: Grazie Presidente, buonasera a tutti buonasera a tutte. Questa mozione che appunto viene presentata, in realtà è molto in linea con quelle che sono delle scelte che questa Amministrazione ha compiuto nel corso di questo anno. Ricordo, perché lo è stato appena poi in realtà fatto anche da qualcuno di voi negli interventi lo scorso 2 giugno, in cui questa Amministrazione ha dato in una cerimonia pubblica, in una festa, in quella che è stata veramente una festa, ha dato la cittadinanza onoraria a tantissimi bambini e bambine, figli di genitori emigranti e che sono residenti a Sesto San Giovanni, e questo è avvenuto grazie al fatto che questo Consiglio Comunale ha deliberato e ha deciso quindi di dare il via a questo atto, che era un atto, ne abbiamo discusso tanto, simbolico, politico, entrambe le cose insomma, e che però voleva in qualche modo rappresentare sicuramente un gesto di accoglienza nei confronti di questi bambini e di queste bambine, ma anche quello che questa mozione poi ad un certo punto chiede proprio, no? Perché dice "impegna il Consiglio Comunale, il Sindaco e la Giunta ad attivare tutti gli atti e procedure necessarie a sostegno del riconoscimento della cittadinanza per lo ius soli". Certo non era un atto formale, perché questo non poteva essere fatto, ma era sicuramente un atto simbolico, che voleva anche -lo abbiamo esplicitato anche più di una volta in questo Consiglio Comunale ma anche in occasioni pubbliche nelle quali poi abbiamo avuto la possibilità di dare la cittadinanza, non soltanto coi bambini c'è stata poi,

come dire, quella che tutti ci ricordiamo sicuramente della cittadinanza invece ai bambini e alle bambine Saharawi che ha generato insomma in città anche un altro dibattito; dicevo, è stato un gesto simbolico, è stato un gesto per chiedere proprio, attraverso questa azione, al nostro Parlamento di ripensare alla questione dello ius soli e dello ius sanguinis, proprio in considerazione del fatto che lo ius soli ci sembra sicuramente una politica verso la quale andare. Aggiungo semplicemente una cosa proprio veloce, perché prima la Consigliera del gruppo Cinque Stelle, se non ricordo male, diceva "forse bisogna prima chiedere a loro se veramente la vogliono"; mi sembra interessante. Io quello che posso dirle è quali sono i ritorni che abbiamo avuto da queste centinaia di mamme e papà, relativi chiaramente bambini e bambine, a cui abbiamo dato la cittadinanza onoraria tra l'altro, non quella reale perché appunto non era nella nostra facoltà. Le risposte sono state molto positive, e anzi in alcuni casi c'è stata quasi la delusione dell'aver, come dire, la cittadinanza onoraria e non poter aver avuto invece la cittadinanza vera e propria, perché questo era quello che ritenevano, come dire, potesse essere un diritto dei loro bambini e delle loro bambine. Quindi è stata una risposta assolutamente positiva; certo non è rispetto a quella che è -immagino si poteva pensare- un'interrogazione che potesse arrivare a tutta l'Italia, sicuramente non è rappresentativo; però è significativo no? Ci restituisce sicuramente un quadro di adulti ma non soltanto, di bambini e bambine, che in realtà questa cittadinanza che appunto qualcuno si chiede: la vogliono o non la vogliono? In realtà la vogliono, quindi ben vengano insomma mozioni come queste.

Escono le consigliere Landucci e Tiffaferrante.

PRESENTI: n. 21

PRESIDENTE: Grazie all'Assessore Iannizzi. A questo punto metto in votazione la Manifestazione di intenti n.1 presentata dalla Consigliera Antonioli. Inizio votazione, prego. Questa è una manifestazione d'intenti, non è prevista...

CONSIGLIERE LAMIRANDA: E' una mozione?

PRESIDENTE: E' una manifestazione, Consigliere Lamiranda. Prima di andare in votazione, se vuole intervenire... È stata registrata come Manifestazione d'intenti; l'art.63 stabilisce cinque minuti per ogni Gruppo.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Allora la documentazione, scusi Presidente: le chiedo di fornire la documentazione idonea, perché qui c'è scritto addirittura "Ordine del giorno", e nessuno si è mai preso la briga di rettificarlo.

PRESIDENTE: Non ho capito, scusi.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Ho detto: sulla copia che abbiamo noi a disposizione c'è scritto "Ordine del giorno" per giunta, neanche manifestazione o mozione.

PRESIDENTE: Ordine del giorno "Mozioni e manifestazioni".

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Nel documento che viene fornito dall'Amministrazione, scusi, con il numero di protocollo e tutto il resto; e c'è scritto: "Ordine del giorno" per giunta; tanto è vero che quella successiva c'è invece scritto "Mozioni", quindi... Non è quello il problema, credo che comunque, dovendo esprimere un voto, abbia il diritto ogni Gruppo di manifestare pubblicamente la propria posizione.

PRESIDENTE: A me agli atti risulta "Manifestazioni d'intenti".

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Presidente, è quello che risulta a lei; da quello che c'ho io come Capogruppo c'è scritto "Ordine del giorno"; io credo che non è che l'Amministrazione mi fornisca un documento falso né tanto per far polemiche inutili, no?

PRESIDENTE: Comunque Consigliere Lamiranda: non era né l'una né l'altra eh? È un Ordine del giorno, a prescindere. Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Allora, la trattiamo come Mozione e quindi lei può intervenire; se non vuole intervenire passiamo alla dichiarazione di voto. Adesso procediamo con la dichiarazione di voto, iniziando con il Gruppo Giovani Sestesi, Consigliera Aiosa prego.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie Presidente. Astenuti.

PRESIDENTE: Federazione Della Sinistra, Consigliere Foggetta.

CONSIGLIERE FOGGETTA: Favorevole.

PRESIDENTE: Sinistra Ecologia e Libertà, Consigliere Nossa.

CONSIGLIERE NOSSA: Favorevoli. Grazie.

PRESIDENTE: Gruppo Misto, Consigliera Landucci che è assente; Movimento 5 Stelle, Consigliera Franciosi.

CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie Presidente, allora io spero che non sia stato male interpretato il mio intervento, perché il Movimento 5 Stelle è a favore di questa mozione, quindi voteremo a favore della mozione. La possibilità di proporre un referendum rientra nell'ottica della discussione di tutti i diritti civili che sono stati discussi negli anni passati tramite referendum, quindi semplicemente sottolineare quest'opzione e farla rientrare nelle possibili alternative che la cittadinanza ha per esprimere la propria opinione non la vedo non in linea con l'essere favorevoli a questo tipo di mozioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Popolo della Libertà, Consigliere Lamiranda.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Grazie signor Presidente. Due parole mi competono, non per fare polemica perché credo che non siano le sedi opportune per affrontare questi temi che sicuramente possono essere oggetto di discussione neanche in ambito nazionale, ma sovranazionale, perché questo ormai non è più un tema che ci appartiene, né a livello di comunità locale né a livello di comunità nazionale. È un problema che si sta ponendo e si porrà per l'Europa; è l'Europa che deve decidere che popolo vuole essere. La settimana scorsa, in coincidenza, manco a farlo apposta, con il dramma di Lampedusa, il Parlamento di Bruxelles finalmente ha legiferato sul pattugliamento europeo delle coste europee, individuando le aree dove ci saranno maggiori investimenti di soldi e di Forze di Polizia internazionali, quindi non verranno più pattugliate dalle nostre Forze di Polizia quali Forze dello Stato Italiano ma quali Forze dello stato di Polizia europeo, perché molti non lo sanno ma esiste anche la Polizia europea; che poi di volta in volta sia rappresentata dalle Forze di Polizia dei vari Stati, ma se andate a vedere sulle divise quando operano come Forze di Polizia europea hanno il doppio simbolo, quello dello Stato di appartenenza dell'esercito o delle Forze di Polizia e in più hanno il logo esattamente delle Forze di Polizia europeo, un po' su quando c'è anche la missione di Onu o di altre forme di questo genere. Quindi io credo che è questo in realtà il vero tema e la vera sollecitazione che avreste dovuto fare, cioè invitare i nostri Parlamentari ad essere i veri motori di questa modifica, se necessaria, in ambito europeo; perché è da lì che cambia tutto, perché se i confini non hanno limiti, non deve avere limite neanche l'eventuale diritto di cittadinanza, in nessun Paese. La Consigliera Capogruppo Antonioli ha ricordato che la Germania ce l'ha, no la Germania non c'ha lo ius soli, la Germania ha lo ius sanguinis e a diciott'anni si può diventare cittadini tedeschi; la Francia ce l'ha in una forma anomala, che è legata ai Paesi coloniali, non è lo ius soli tout court. Io sono d'accordo con lei quando mi dice: a diciott'anni in Italia deve essere maggiormente divulgata la possibilità, e magari deve essere lasciato più ampio margine perché è impensabile, da una dimenticanza amministrativa, far decadere di un diritto così importante, ma bisogna concludere un certo periodo di stabilità, perché pensare ad esempio che in Italia si venga solo per procreare, generare figli e per dargli il Diritto di cittadinanza e

poi il giorno dopo trasferirsi in Francia, è esattamente l'opposto dell'intento intelligente o virtuoso che può avere invece una riforma dello *ius sanguinis*, così come si creerebbe, bisognerebbe capire poi con Convenzioni *ad hoc*, come invertire il problema di quando poi il cittadino figlio, diventato italiano, si reca nei Paesi di origine dei genitori e non ha il visto d'ingresso, perché il cittadino italiano non ha più requisiti per entrare in quei Paesi, quali ad esempio la Cina, ci vuole un iter particolare, o in altri Paesi ancora più restrittivi del Medio Oriente. Quindi in realtà si vengono a creare una serie di problemi che non siamo noi più delegati a decidere o a sollecitare, ma è l'Europa che deve prendere decisioni serie e concrete del suo futuro, e sono d'accordo con Nossa quando dice "i prossimi quindici anni, vent'anni ci saranno trasformazioni notevoli per il Continente europeo", ed è qui sicuramente che sono i nostri Parlamentari, i nostri rappresentanti in Europa che devono intervenire, non certo noi umili Consiglieri Comunali che possiamo essere solo di stimolo, ma pensare addirittura che dobbiamo pensare ad una riforma dello *ius soli* in termini nazionalistici, senza pensare che poi di là dal confine c'è un quadro normativo completamente diverso, questo è da scellerati o da persone non avvedute sul futuro dei loro... Al pari se lo facessero anche gli altri Stati europei, perché quello che è il difetto originario dell'Europa è la mancanza di un quadro normativo unitario nelle procedure, nel commercio, nel diritto penale, nel diritto civile, che crea queste discrasie e queste situazioni di incompatibilità ad esempio in varie situazioni europee, perché vi cito un esempio che ho scoperto pochi giorni fa: l'accattonaggio, il vagabondaggio in Olanda è reato; vi sembra normale una cosa del genere? Ecco, vede: queste sono le cose dove ancora bisogna portare una omogeneizzazione su tutte le tematiche. Allora, in quel senso, ci sarà la mia disponibilità ad affrontare e discutere questi argomenti; diversamente, personalmente c'è l'assoluta contrarietà.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Lamiranda. Gruppo Verso Sesto Consigliere De Noia.

CONSIGLIERE DE NOIA: Grazie Presidente. Dirò anch'io brevemente due parole, perché effettivamente ritengo che per la situazione attuale e per il futuro sia effettivamente un'opportunità ampliare i requisiti per la concessione della cittadinanza italiana, proprio perché questi bambini vivono insieme ai nostri figli, calcano la nostra terra, vivono all'interno dei nostri territori e molto spesso, molto spesso il processo è inverso: prima si parlava degli adulti, molto spesso il processo è inverso perché se questi bambini vivono in mezzo a noi e gli si danno gli stessi pari diritti dei bambini italiani – compreso la cittadinanza- un domani saranno loro i portatori dell'integrazione, perché si formeranno insieme ai nostri figli, saranno un seme. Io ritengo che questa cosa possa essere un investimento per il futuro, e che secondo me è una cosa importantissima per vincere quelle resistenze che spesso, quando si incontrano anche persone adulte di diverse etnie, di diversi paesi, si incontrano anche delle resistenze che molte volte durano da anni e che vengono molte volte anche alimentate dalla politica nostrana,

che di questo ne fa campagna elettorale. Quindi credo che questo sia un punto per partire con un investimento per il nostro futuro. Grazie. Il nostro voto quindi sarà favorevole.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere De Noia, Gruppo Sesto Nel Cuore, Consigliere Caponi, prego.

CONSIGLIERE CAPONI: Grazie Presidente. Anch'io ho inteso sintetizzare nella dichiarazione di voto la nostra posizione come Gruppo politico. Innanzitutto c'è da dire una cosa, che la tragedia degli ultimi giorni ma soprattutto anche degli ultimi anni, perché il fatto di Lampedusa è il punto finale di una storia che si ripete perché negli ultimi anni sono morte più di 5 mila persone nel Canale di Sicilia, una media di 5 persone al giorno, e questa veramente è una tragedia che deve portare tutti noi ad una massima attenzione e merita rispetto; e credo che il tema del Diritto di cittadinanza introdotto come argomento questa sera, sia un argomento altamente delicato, direi quasi specializzato per quanto riguarda l'ambito di discussione. Noi crediamo che sia un argomento di carattere sovracomunale, ripeto: è un argomento di massima e particolare delicatezza, quindi non credo che possa trovare un luogo così in un dibattito serale anche affrettato su un tema così importante, anche perché la politica spesso si contraddistingue per ipocrisia, un'ipocrisia che ho visto spesso nei telegiornali e nelle facce dei nostri politici quando si disperano per questi fatti e per queste tragedie. Bè io credo che allora la politica deve dare anche delle risposte partendo un po' più dal basso, e la dimostrazione la stiamo dando anche noi questa sera perché pur toccando un argomento così importante, come quello del Diritto alla cittadinanza, sono le ore 22.30, stiamo a discutere la prima mozione ovvero un Consiglio Comunale che dovrebbe essere dedicato alla soluzione dei problemi concreti. L'esempio ne è venuto poco fa in sede di interrogazione, dove abbiamo assistito a interrogazioni presentate mesi e mesi orsono, e quindi questo dimostra come la politica non sia al passo dei tempi. Una dimostrazione di dare una mano e voler veramente aiutare queste povere persone potrebbe essere anche data affrontando uno dei temi contenuti in questo plico di mozioni che giacciono ormai da tempo, da quasi un anno, ed è la cosiddetta Casa del Volontariato per le persone che si trovano in difficoltà seria e che potrebbero trovare aiuto attraverso una politica che riesce a dare delle risposte nell'immediato. Ovviamente temo che anche questa sera l'argomento che ho chiesto che venga discusso in Consiglio Comunale verrà postdatato ad una data ancora da destinarsi, questo con grave discapito e soprattutto con un atto di mancanza di rispetto alle tante persone che dedicano la propria attività per il prossimo, e soprattutto quelle persone che potrebbero ottenere un aiuto da queste associazioni che operano così in maniera benemerita sul territorio. Detto questo, il nostro voto sull'argomento del Diritto di cittadinanza, proprio per le

motivazioni che abbiamo detto, è un voto di astensione. Proprio perché non vogliamo essere ipocriti.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Caponi. Gruppo Partito Democratico Consigliera Antonioli, prego.

CONSIGLIERA ANTONIOLLI: Grazie signor Presidente. Allora il nostro voto sarà un voto favorevole. Prima Consigliere Lamiranda: io non ho detto che in Germania e che in Spagna non c'è il Diritto di cittadinanza per quando nasce un bambino, ma ho detto che la normativa per acquisire la cittadinanza è molto più semplice di quella italiana. Allora, qui non c'è nessun ipocrita, noi pensiamo che veramente possa partire da noi con un nostro stimolo come Consiglieri, semplicissimi Consiglieri Comunali che non siamo in Parlamento, ma che possiamo dare una spinta attraverso il Sindaco, attraverso la nostra Giunta per far sì che anche a Roma siano messi a conoscenza che noi vogliamo che questa Legge sul diritto di cittadinanza abbia inizio. Questo è un nostro compito. Per quanto riguarda il volontariato, io sono pienamente d'accordo, ma se non hanno la forza queste Associazioni del volontariato ad avere anche qualche cosa in mano per far sì che possano lavorare con più tranquillità, noi ci ritroviamo che abbiamo i nostri immigrati, grazie alla Bossi - Fini, che diventano clandestini, i quali vengono sparati in mezzo al mare, i quali annegano e devono stare anche diciotto mesi in condizioni bestiali, praticamente sequestrati dallo Stato Italiano, che per lo meno dovrebbe essere uno stato che riconosce i diritti umani, io penso che qui di ipocrisia non ce n'è. Stiamo attenti quando diciamo determinate frasi, Consigliere Caponi, perché veramente fare del volontariato dobbiamo pensare anche a queste persone, a come vivono, in queste condizioni. Io scusatemi, vorrei dire altre cose ma vado fuori tema. Quindi io penso che le persone non vengono verso l'Europa perché siamo più belli o perché il clima da noi è più fresco e piove un po' di più; non stanno scegliendo una vacanza; vengono qui perché si devono difendere, difendere dalle bombe e difendere dalla fame. Adesso io concludo questo mio intervento, prendendo le parole in prestito da Concita De Gregorio, che ha scritto: "Per trovare una soluzione è necessario, perché non bisogna lasciarli più lì a morire", ed ha aggiunto: "Questa non è una posizione politica, è una declinazione di un essere umano. Chi preferisce che anneghino, faccia i conti con se stesso" ed io poi però aggiungo: sarà ripagato con la stessa moneta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Antonioli, quindi metto in votazione la mozione numero 1 presentata dalla Consigliera Antonioli ed altri. Inizio votazione, prego.



Mozione della Consiglieria Comunale Antonioli ed altri in data 18/09/2012 relativa al diritto di cittadinanza.

IL CONSIGLIO COMUNALE

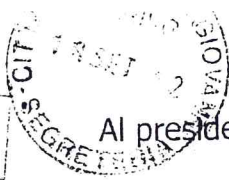
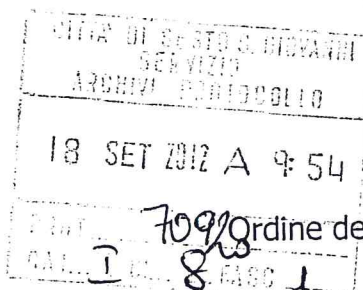
Udita la relazione della Consiglieria Antonioli e la discussione che ne è seguita, riportata integralmente nel verbale di seduta;

Vista la mozione prot. n. 70928 del 18.09.2012 a firma della Cons. Antonioli ed altri, che si allega in copia;

Con 17 voti favorevoli, 1 contrario (Lamiranda), 3 astenuti (Aiosa, Caponi, Pavan), espressi con votazione palese, mediante sistema di votazione elettronico, dai 21 presenti e 18 votanti;

DELIBERA

di approvare l'allegata mozione della Consiglieria Antonioli ed altri relativa al diritto di cittadinanza.



Al presidente del consiglio comunale
Città di Sesto San Giovanni
Ignazio Boccia

Ordine del giorno "Diritto di cittadinanza"

E' da tempo che nel Paese si discute sulla necessità di modificare la Legge sulla cittadinanza con particolare riferimento ai ragazzi di origine straniera nati o cresciuti in Italia. Una battaglia portata avanti nelle sedi parlamentari e sostenendo campagne di mobilitazione nate su questo tema promosse da ampi cartelli di associazioni, forze sindacali ed enti locali di diverso orientamento culturale e politico.
In considerazione di queste ragioni

VISTO

Che secondo l'ISTAT al 1 gennaio 2011 gli stranieri residenti hanno raggiunto la cifra di 4.570.317 con un incremento del 7,9% rispetto all'anno precedente.

Che alla stessa data i minori stranieri nati o cresciuti in Italia erano circa un milione, cioè quasi il 22% dei minori residenti nel nostro paese.

Che nella nostra città sono circa 365 i bambini nati dal 1° gennaio 2011 al 13/09/2012 e qui residenti figli di cittadini stranieri;

Che, inoltre, per adeguare la normativa della cittadinanza è opportuno ampliare i requisiti di concessione della cittadinanza italiana basandoli sul principio dello *Ius Soli* in sostituzione di quello dello *Ius Sanguinis* al quale si ispira invece la normativa vigente. Rendendo così possibile l'ottenimento della cittadinanza italiana ai bambini nati o cresciuti in Italia da genitori non italiani

Che in tal modo si eviterebbe il crearsi di situazioni paradossali nelle quali questi bambini, nati o cresciuti nel nostro Paese, che per cultura e formazione si sentono italiani crescano con un senso di estraniamento dal contesto che sentono essere il loro, con ripercussioni negative sulla effettiva possibilità di un processo di integrazione e di inserimento sociale del minore.

Che in tal modo si produrrebbe un atto nell'interesse dello Stato Italiano e fondamentale per favorire, consolidare e rafforzare il percorso di integrazione e radicamento avviato positivamente nel nostro territorio dalle persone di origine straniera che stabilmente vi abitano e intendono, con pari diritti e doveri, partecipare alla vita culturale e socio-politica del Paese.

Si impegna il consiglio comunale, il sindaco e la giunta

ad attivare tutti gli atti e procedure necessarie a sostegno del riconoscimento della cittadinanza italiana per *Ius Soli* ai figli nati in Italia da entrambi genitori stranieri regolarmente residenti e ai ragazzi arrivati in Italia adolescenti, figli di cittadini non italiani regolarmente residenti, che abbiano qui compiuto un ciclo scolastico.

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale

a trasmettere ai Presidenti di Camera e Senato e ai Capigruppo dei Partiti politici presenti in Parlamento la presente delibera

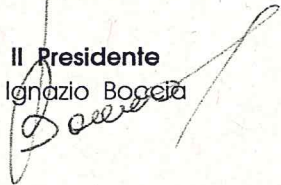
PD *[Signature]*
IDV *[Signature]*

FL
FOS

[Signature]
F. de la Torre

Letto approvato e sottoscritto.

Il Presidente
Ignazio Boccia



Il Segretario generale
Gabriella Di Girolamo



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio di questo

Comune dal **13 NOV. 2013** per 15 giorni consecutivi.

Sesto San Giovanni **12 NOV. 2013**



Il Funzionario
Anna Lucia Aliberti



Firmato digitalmente da

PATRIZIA MORANDI

CN = PATRIZIA MORANDI
O = COMUNE DI SESTO SAN
GIOVANNI/00732210968
C = IT

Divenuta esecutiva il.....

ORIGINALE